

Jiří Družecký (1745-1819), attivo col nome tedesco Georg Druschetzky, è un compositore praticamente sconosciuto eppure il RISM (Répertoire International des Sources Musicales), disponibile online, riporta ben 240 partiture di brani strumentali, in gran parte per insiemi di strumenti a fiato. Va anche detto che il RISM è incompleto e non menziona tutte le sue composizioni: ad esempio non c'è ancora la scheda relativa al *Quodlibet* che qui pubblichiamo utilizzando il manoscritto conservato alla Biblioteca Nazionale Széchényi di Budapest. A queste vanno poi aggiunte musiche di scena, due opere liriche e alcune composizioni sacre che però rappresentano la parte meno significativa della sua produzione.

Nato in Boemia, Druschetzky era un oboista. Dopo aver studiato lo strumento a Dresda, nel 1762 entrò nel 50° reggimento di fanteria come granatiere e poi passò a fare il musicista a partire dal 1768. Nel 1775 cessò il servizio militare e si dedicò esclusivamente alla musica anche se non ottenne risultati di particolare rilievo. Nel 1783 era a Vienna come membro della *Tonkünstler-Societät*, un'associazione musicale che aveva una propria orchestra con la quale faceva soprattutto concerti a beneficio delle vedove dei musicisti. In seguito passò poi al servizio del conte Anton Grassalkovics a Bratislava (all'epoca denominata Presburgo) come compositore e direttore di una banda di fiati. Nel 1794 passò al servizio del cardinale Battyány a Pest e nella dimora estiva di Rechnitz e nel 1802 fu assunto dall'arciduca d'Austria Giuseppe Antonio Giovanni che era Palatino d'Ungheria e risiedeva a Budapest. L'Arciduca aveva al suo servizio un otetto di fiati e Druschetzky aveva l'incarico di comporre brani per il complesso e ne curava poi anche l'esecuzione.

La maggior parte delle sue composizioni (158) è conservata nella Biblioteca del Castello di Keszthely, a circa 200 km ad ovest di Budapest. Abbiamo poi un gruppo di 26 brani a Praga al Národní Muzeum e il resto è sparso in biblioteche tedesche, austriache e ungheresi. In Italia abbiamo un manoscritto con “Sei Quartetti / Per Violino Oboè Viola e Basso / Del Sigr Drusecchi” alla Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia di Venezia e un duetto per due flauti in un manoscritto che contiene una collezione di brani per i due strumenti quasi tutti di autori anonimi, conservato nell'Archivio Diocesano di Bressanone.

Le uniche due composizioni che furono pubblicate all'epoca sono le “Six parthies pour 2 hautbois, 2 clarinettes in B, 2. cors”, pubblicate a Vienna da Christoph Torricella (n. edizione 3), e le “Variazioni a due oboe, due clarinethi in B, due corni in B e due fagotti” il cui editore non è indicato nello spartito.

Nel complesso si tratta di un musicista secondario e le sue musiche non hanno caratteristiche particolarmente originali e, anzi, dal punto di vista stilistico sono più orientate agli esordi del Classicismo viennese di metà Settecento che ai fermenti romantici che si notavano a fine secolo e poi si imposero nell'Ottocento. Tuttavia, le sue composizioni sono sempre ben scritte, piacevoli e caratterizzate da uno stile concertante che mette bene in evidenza lo strumento che funge da solista come avviene nel *Quodlibet* che qui pubblichiamo e nel quale il Primo Flauto è in evidenza e nella sua parte troviamo per tre volte l'indicazione “Solo” e anche una breve cadenza solistica.

Il termine “*Quodlibet*” ha origine nelle Università medievali e indicava gli argomenti che vi venivano discussi pubblicamente su indicazione dei partecipanti. La traduzione letterale è infatti “su quello che piace”, nel senso che la scelta delle “*quaestiones*” da trattare era a piacere e non prefissata. In seguito il termine è stato utilizzato anche in ambito musicale per indicare un brano, di solito a carattere scherzoso, composto utilizzando melodie popolari. L'esempio più famoso è quello contenuto nell'ultima delle *Variazioni e Variazioni Goldberg* di Bach, dove si trovano le melodie popolari “*Ich bin so lange nicht bei dir g'west, ruck her*” e “*Kraut und Rüben haben mich vertrieben*”. Alla fine del Settecento il termine *Quodlibet* fu anche utilizzato per indicare una composizione formata da pezzi di un altro autore. Ad esempio Druschetzky compose anche una *Quodlibet-Sinfonia* in do maggiore per pianoforte prendendo brani orchestrali originali di Adalbert Gyrowetz. Al momento non siamo ancora riusciti ad individuare le fonti originali dei temi utilizzati da Druschetzky nel *Quodlibet* per tre flauti e fagotto o violoncello, un organico decisamente curioso che è uno sviluppo cameristico di quello dei *Concerts Comiques* popolari a Parigi nel secondo quarto del Settecento. Non sembrano brani di origine popolare e potrebbero essere invece pezzi scritti da un compositore attivo a Vienna, magari presi da qualche raccolta o da un'opera lirica.

Quotlibet

per
tre flauti e fagotto o violoncello

edizione critica
a cura di
Franco Vigorito

Georg Druschetzky
(1745-1819)

Andante sostenuto

Flauto 1

Flauto 2

Flauto 3

Fagotto o
Violoncello

7

11

Musical score for measures 11-14. The score is written for four staves (treble and bass clefs). The key signature is one flat (B-flat). The time signature is 3/4. The music features a complex texture with multiple voices and a prominent melodic line in the upper staves.

Menu. Moderato

Musical score for measures 15-18. The score is written for four staves (treble and bass clefs). The key signature is one sharp (F#). The time signature is 3/4. The music is marked *f* (forte) and features a prominent melodic line in the upper staves.

5

Musical score for measures 19-22. The score is written for four staves (treble and bass clefs). The key signature is one sharp (F#). The time signature is 3/4. The music is marked *f* (forte) and features a prominent melodic line in the upper staves.